



La statale 131 all'uscita da Cagliari [G. UNGARI]

Lo scandalo delle strade sarde IL TRIONFALISMO DELL'ANAS PADRONA

VALERIO ZOCCHEDDU*

Si rimane esterrefatti dall'enfasi dell'Anas per l'apertura del tratto della 131 tra Sanluri e Serrenti: otto anni per cinque chilometri! L'Anas in Sardegna continua a fare il bello e il cattivo tempo, tagliando risorse e personale e lasciando le strade in una situazione vergognosa, con scarsa o nulla manutenzione e conseguenti rischi sulla sicurezza, a partire dalla Carlo Felice che, nel tratto Macomer-Sassari, come dimostrato dai numerosi incidenti, deve essere percorsa con uno slalom tra le buche (...)

SEGUE A PAGINA 6

SEGUE DALLA PRIMA. Otto anni per aprire cinque chilometri di strada: niente da festeggiare Sulla 131 trionfalismo fuori luogo dell'Anas padrona

(...) I dati che dimostrano il totale disinteresse dell'Anas per la Sardegna, e la scarsa incisività delle Giunte regionali succedutesi negli ultimi anni, per rimediare alla situazione, sono drammatici e inequivocabili.

Primo: il personale addetto alle manutenzioni delle strade dalle circa 900 unità degli anni '90 è passato alle attuali 195, tra capi cantonieri e cantonieri, e nei prossimi due anni il personale si ridurrà di ulteriori 40 unità per pensionamento.

Nonostante ciò, come è evidente, i chilometri in carico all'Anas non si sono accorciati: 3.200 chilometri di strade da gestire perlopiù con appalti

esterni con il risultato che il compartimento della Sardegna è ormai diventato terra di conquista per le imprese di oltre Tirreno, che con ribassi anche superiori al 48% sulla base d'asta, relegano le imprese sarde al ruolo marginale di subappalto, scaricando i risparmi sulla qualità degli interventi e sul costo del lavoro.

Secondo: mancano da due anni i soldi per la segnaletica orizzontale, mentre gli altri compartimenti hanno la disponibilità economica per bandire le gare d'appalto.

Terzo: per la gestione della manutenzione ordinaria vengono dati attualmente al compartimento circa 7.872.000 euro (comprensivi dei soldi

per il sale anti ghiaccio e per il conglomerato). Dividendo questa cifra per la rete stradale sarda, si evince che l'incidenza di costo per chilometro in Sardegna è di 2.156 euro, mentre in altre regioni d'Italia, per esempio il compartimento di Torino, ricevono intorno ai 7.200 euro per chilometro.

Ciò vuol dire che in Sardegna si fa un terzo della manutenzione che si fa in Piemonte e i risultati sulle strade si vedono tutti e soprattutto li sentono i cittadini e le loro auto. Fino al 2004, a favore delle strade della nostra Isola, venivano stanziati ben venti milioni di euro per l'ordinaria manutenzione e altri venticinque milioni per la manutenzione straor-

dinaria, per un totale di quarantacinque milioni di euro.

È del tutto evidente, dai dati sopra esposti, che, come spesso accade nella totale distrazione se non nel disinteresse dei politici regionali, la Sardegna rimane per l'Anas una colonia ai confini dell'impero, da far dirigere a direttori compartimentali spediti nell'isola per punizione o in attesa di un avanzamento di carriera. Tutto questo per evitare che possano disturbare le manovre della politica romana, interessata a ben più ricchi e appetitosi affari, come dimostrano le cronache di questi giorni.

Valerio Zoccheddu

*segretario generale Fit Cisl